

Focus

Dal caffè al cotone, dal petrolio all'oro. La grande corsa delle materie prime non si arresta. Trainata dalla globalizzazione che porta alla ribalta oltre 3 miliardi di nuovi consumatori. L'unica incognita potrebbe venire dal rallentamento del boom cinese. Ma per operare su questi mercati....



Il turbo nel portafoglio si chiama commodities

L'investimento in materie prime. È questo il filo invisibile che lega le strategie di molti professionisti del settore, come i **Commodity trading advisors**, i gestori che operano globalmente sui mercati futures, utilizzando le più svariate metodologie di analisi. Mai come in questo momento, infatti, i pareri concordano: il presente ed il futuro dei loro investimenti si chiama soia, caffè, cotone, rame ed altro ancora. Beni di consumo primari, trattati alle borse merci di Chicago, New York, Londra o Tokyo. D'altronde, i fatti stanno dando loro ragione: dal 1999 ad oggi, l'indice Crb, trattato al New York, che media ben 17 prodotti (**figura 1**), è salito di oltre il 30% dai minimi, rispetto ad un calo del 7% dei listini azionari (**figura 2**).

Terminato il periodo di deflazione che ha caratterizzato gran parte degli anni '80 e '90, durante il quale i magazzini stracolmi di merce sono stati svuotati, le quotazioni

hanno ricominciato a salire. E potremmo essere soltanto all'inizio analizzando le oscillazioni dei tassi d'interesse di lungo termine negli Stati Uniti dal 1860 ad oggi (**figura 3**) quale corollario dell'inflazione. Le fase di ribasso, che ha mostrato dei cicli della durata media di circa 24 anni (minimo 21 e massimo 27), l'ultimo dei quali è iniziato nel 1980/1, sembra essere terminata proprio con l'inizio del secolo attuale.

CICLI LUNGHISSIMI

Non dovrebbe quindi essere stata una coincidenza che settori di mercato diversi tra di loro, come cereali e prodotti petroliferi, abbiano innescato poderosi rialzi proprio tra la fine degli anni '90 e l'inizio del secolo attuale.

La durata di questi cicli economici di lunghissimo periodo è tra i 12 ai 20 anni, come si evince osservando il movimento di molteplici prodotti, tra cui il cotone e la soia, dal 1900 ad oggi (**figure 4a e 4b**).

Per **Willem Kooyker**, presidente della Blenheim investments, una società di gestione (Cta) con sede nel New Jersey e specializzata negli investimenti in materie prime, il processo di **globalizzazione**, che ha avuto la consacrazione pubblica alla fine degli anni '90, sta coinvolgendo un **mercato di oltre 3 miliardi di nuovi consumatori**. Indiani e cinesi, ma anche arabi e sudamericani, beneficeranno dei prodotti che la società dei consumi offre loro attraverso vari canali mediatici.

Una richiesta enorme che metterà pressione sulle merci a disponibilità limitata, come i metalli industriali o i prodotti energetici. Tra alti e bassi, naturalmente, poiché è difficile che una tendenza possa crescere all'infinito, senza nessuna pausa e correzione. L'oscillazione dell'indice Crb **oltre la resistenza a 289** è infatti necessario per dare continuità al trend attuale. Secondo **Jim Rogers**, famoso investitore che con George Soros creò negli anni settanta il

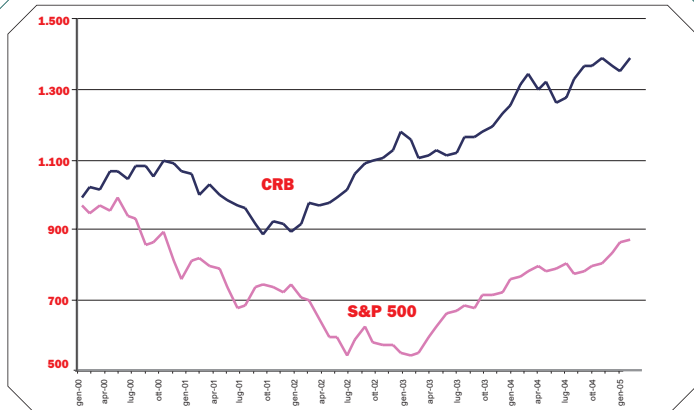


Figura 1: comparazione andamento mensile S& P 500/indice CRB dall'1/1/2000 al 28/2/2005 rispetto ad un ipotetico investimento mensile di \$ 1.000

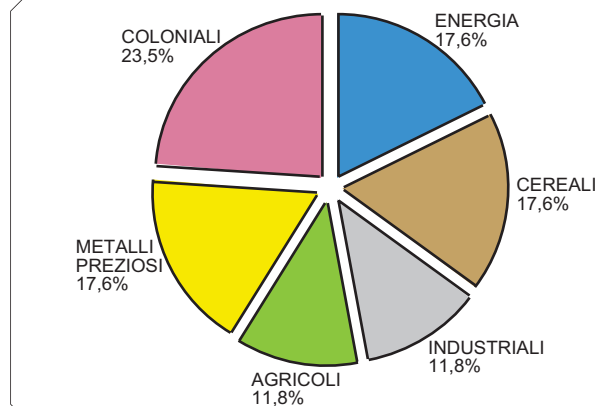


Figura 2: composizione indice Crb scambiato al New York Mercantile Exchange

Fonte: NYMEX

non solo si tratterebbe di una frenata temporanea, ma non dovrebbe

coinvolgere tutti i mercati. Caffè e cotone, ad esempio, sembrano maturi per prezzi più alti; mentre petrolio e oro resterebbero interessanti anche nella seconda metà del 2005.

CAFFÈ

Prodotto nelle zone tropicali e subtropicali del globo, il **caffè** si divide in due qualità: quella chiamata arabica, coltivata cioè nel centro e nel sud America, e quella detta robusta, che viene invece coltivata in Africa. Il Brasile resta il maggiore produttore al mondo, con circa il 30% dell'offerta mondiale, seguito dalla Colombia e dalla Costa d'Avorio. Stati Uniti ed Europa sono i principali consumatori. Le fluttuazioni delle quotazioni seguono ritmi regolari, con picchi improvvisi che spesso anticipano i dati sui principali raccolti, che in Brasile avvengono tra aprile ed ottobre.

La causa? I timori per il gelo, innanzitutto, il nemico numero uno dei coltivatori, oppure la siccità, infine le forti tensioni politico-sociali nelle zone di produzione.

Dal 1975 ad oggi, 4 delle 10 tendenze rialziste di lungo periodo (anni) (**figura 5**), che hanno avuto una crescita media di oltre il 60% dai livelli minimi, sono iniziate tra giugno ed agosto. Le altre, invece, tra dicembre ed aprile. Sembra lo specchio del movimento cui attualmente stiamo assistendo. Nel mese di febbraio del 2002,

dopo che il prezzo è crollato a 44 centesimi la libbra, il livello più basso degli ultimi 30 anni, il caffè ha mostrato una **salita decisa** che ne ha sollevato le quotazioni oltre il livello critico di 1.10 centesimi.

Durerà? Pare proprio di sì. All'interno di questi cicli considerati di lungo periodo, della durata media di 1-4 anni, vi sono infatti delle oscillazioni limitate nel tempo (1-2 due mesi), i cui effetti hanno però fatto la fortuna dei pochi professionisti che hanno saputo cavalcare l'onda dei rialzi. Sì, perché questo non è un affare per tutti. Operare sulle *commodities*, come sui mercati finanziari in generale, richiede **grande preparazione, sangue freddo e coscienza dei rischi** con cui ci si deve giornalmente confrontare.

E sono proprio i fondi *futures*, gestiti dai *Commodities trading advisors*, professionisti monitorati dalla National futures association e dalla Commodities futures trading commission, le Consob nordamericana, a credere in una nuova impennata dei prezzi.

Al New York Board of Trade, la borsa sulle merci dove viene giornalmente scambiato il contratto sul caffè della qualità arabica, che ha come controvalore 37.500 libbre per contratto, i Cta sono al rialzo con oltre 30.000 unità. Una cifra record, ma la posta in gioco è veramente alta. Almeno quaranta milioni di sacchi di caffè. È infatti questa la produzione minima richiesta al Brasile dai mercati internazionali per scongiurare una nuova

RIBASSI TASSI USA LUNGO PERIODO DAL 1860

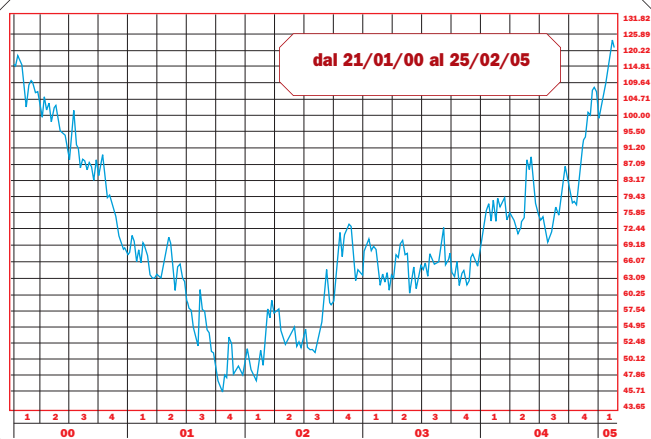
RIBASSI TASSI USA LUNGO PERIODO DAL 1860	DURATA IN ANNI
1871 - 1898	27
1920 - 1944	24
1980 - 2004 (?)	-

RIALZI TASSI USA LUNGO PERIODO DAL 1860

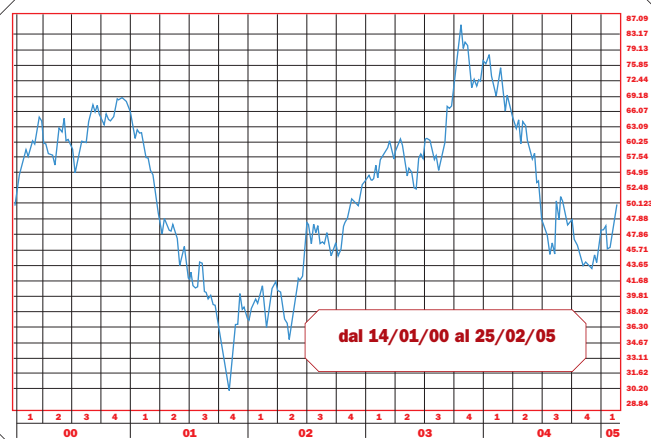
RIALZI TASSI USA LUNGO PERIODO DAL 1860	DURATA IN ANNI
1899 - 1920	21
1954 - 1980	26

Figura 3: tassi d'interesse USA dal 1860 ad oggi

Quantum fund, la decisione delle Cina di raffreddare l'economia potrebbe contenere quest'anno la salita dei prezzi. Se cioè dovesse accadere,



Caffè: corsa verso quota 1.60



Cotone: varcare il livello di 52 centesimi

impennata delle quotazioni. Alla vigilia del raccolto la partita è ancora tutta da giocare. Ma, si sa, nei mercati finanziari vince chi punta d'anticipo.

Ed il prezzo, intanto, sale.

Si spiega così la **corsa al rialzo** del caffè alla borsa di New York, dove potrebbe toccare nelle prossime settimane 1,30-1,60 dollari la libbra. In passato, i rialzi più consistenti dei cicli minori sono avvenuti tra gennaio e maggio (60% dei casi) e tra ottobre e dicembre. L'escursione media è stata del 38%, ma in un caso si è superato il 60%. Attenzione, però: una discesa sotto il supporto a 1,01 centesimi metterebbe fine alla spinta rialzista di medio periodo del caffè. Quella di lungo termine è invece al rialzo, fintanto che il mercato oscilla sopra i 0,92 centesimi.

COTONE

L'ottima richiesta ne ha fatto calare le scorte ed il **cotone** sembrerebbe **pronto per livelli più alti nel medio periodo**. Il condizionale è tuttavia d'obbligo, poiché le quotazioni della fibra naturale sono in fase calante dall'inizio del 2004, ma le basi fondamentali stanno decisamente mutando. Le esportazioni nordamericane, ad esempio, considerate eccezionali dai principali analisti, fanno pensare a dei prezzi più alti nel prossimo futuro. Gli Stati Uniti sono i maggiori produttori, seguiti da Cina e India, ed i suoi raccolti possono, nel bene e nel male, determinare il prezzo sui mercati di tutto il mondo. Gli speculatori, ossia coloro i quali, operando sulle borse internazionali, si assumono il rischio assegnato loro dai commercianti e

produttori, stanno vigilando i raccolti nelle vallate del Texas, dove il cotone viene prodotto in grande abbondanza tra febbraio e giugno, per essere poi raccolto tra novembre e dicembre. Oggi, però, con la domanda superiore all'offerta, di abbondanza non si dovrebbe parlare.

Le ultime analisi segnalano infatti che negli Stati Uniti le esportazioni hanno già raggiunto i 10 milioni di balle di cotone, poco distanti dal record di 13,76 milioni di balle dello scorso anno.

Con il prezzo del cotone nordamericano inferiore a quello asiatico, preludio di una crescita della richiesta, presto il numero delle scorte potrebbe essere inferiore a quello stimato negli scorsi mesi dal Dipartimento dell'agricoltura USA.

Le quotazioni del cotone cinese (la Cina ne è anche il maggiore consumatore al mondo) sono in crescita costante da inizio anno. Il motivo?



RIBASSI SOIA DAL 1900

DURATA IN ANNI

1916 - 1932	16
1946 - 1960	14
1974 - 1998	14

RIALZI SOIA DAL 1900

DURATA IN ANNI

1932 - 1946	13
1960 - 1974	14
1998 - (?)	-

Figura 4a: andamento soia dal 1900 ad oggi

Alla vigilia del nuovo anno lunare, i magazzini sono stati reintegrati solo parzialmente ed il governo di Pechino ha deciso di aumentare le importazioni di 8,75 milioni di balle di cotone, così da eliminare il deficit tra domanda ed offerta, che ammonta a circa 6,75 milioni. Una mossa che favorisce gli Stati Uniti, dove i valori della fibra hanno invece toccato i 44 centesimi la libbra, il livello più basso degli ultimi 2 anni. E' in questo gioco di scarti, seppure minimi, che

E il “guru” dice...

Jim Rogers (vedi *INVESTIRE*, gennaio 2005 pag....) è un “guru” delle materie prime. Rogers, già collega di **George Soros**, è venuto a Milano a fine marzo, ospite di ABN Amro, anche per presentare il suo nuovo libro *Hot commodities*. «Il prossimo mercato Toro – ha detto – è qui. Non è né nelle azioni, né nelle obbligazioni, ma nelle materie prime». Rogers lo prova con i fatti: dal 1998 ad oggi il suo fondo ha guadagnato il **165%**.



RIBASSI COTONE DAL 1900 DURATA IN ANNI

1920 - 1932	12
1951 - 1960	9
1974 - 1998	14

RIALZI COTONE DAL 1900 DURATA IN ANNI

1932 - 1945	13
1960 - 1974	14
1998 - (?)	-

Figura 4b: andamento cotone dal 1900 ad oggi

il cotone in passato si è scatenato con repentini rialzi, il 60% dei quali avvenuti tra febbraio e maggio. La crescita media è stata del 24% (una volta attraversate le zone di resistenza) con picchi al 37%, durati dai 15 ai 40 giorni (**figura 6**). Anche l'analisi tecnica, la scienza che studia l'andamento storico dei prezzi per anticipare futuri scenari, accompagna un **movimento all'insù**. Il mercato sembra infatti formare una base sul supporto a 43 centesimi: il cotone

dovrà varcare l'**importante livello tecnico a 52 centesimi la libbra**. L'obiettivo? **58 e poi 62**. Una discesa sotto 36 darebbe invece nuova linfa alla tendenza ribassista di medio periodo, con obiettivo 30 centesimi.

PETROLIO

Considerare solo il rapporto tra domanda ed offerta, oppure il livello delle scorte, sarebbe invece limitativo quando il mercato da analizzare è il **petrolio**.

Troppe sono infatti le variabili che in questi ultimi anni ne stanno, nel bene e nel male, condizionando le oscillazioni. Come le frequenti, ed a volte contraddittorie decisioni dell'Opec, oppure l'evolversi della situazione irachena, tutt'altro che risolta con le elezioni del 30 gennaio. Eventi a volte non determinanti, ma che nel *mix* psicologico dei mercati assumono un significato molto importante. Con l'inverno oramai dietro le spalle, e con esso i timori per temperature particolarmente rigide, tornano dunque alla ribalta i due fattori che da alcuni anni tracciano l'andamento dell'oro nero.

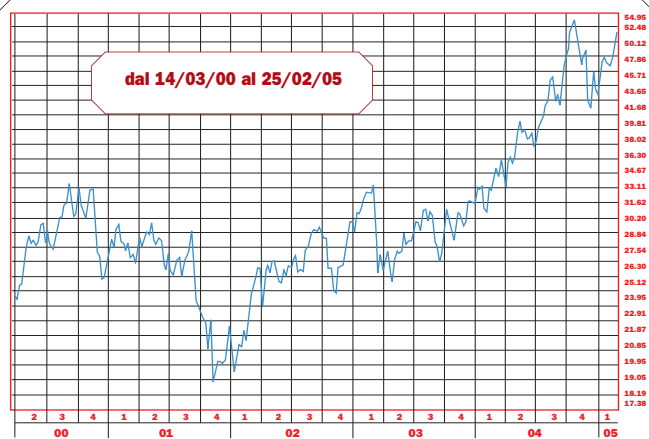
RIALZI CAFFÈ PERIODO	DURATA IN MESI	ESCURSIONE IN % MASSIMI/MINIMI
04/75 - 04/77	36	87
07/78 - 10/79	15	53
06/81 - 02/82	8	50
07/85 - 01/86	6	53
04/87 - 01/89	21	41
10/89 - 03/90	5	36
08/92 - 09/94	25	89
12/94 - 02/95	2	26
07/96 - 05/97	10	64
07/02 - ?	-	-
2 anni	14 mesi	61,33

Figura 5: rialzi di lungo periodo del caffè dal 1975 ad oggi

RIALZI COTONE PERIODO	DURATA IN MESI	ESCURSIONE IN % MASSIMI/MINIMI
10/72 - 09/73	11	66
12/74 - 07/76	19	51
10/77 - 09/80	35	43
11/82 - 05/84	17	26
08/86 - 08/87	12	54
08/88 - 05/91	29	40
09/92 - 06/95	30	55
10/01 - 10/03	24	69
3.6 anni	22 mesi	50,50

Figura 6: rialzi di lungo periodo del cotone dal 1974 ad oggi

Le elezioni in Iraq sono state un avvenimento importante per la giovane democrazia irachena, ma il loro effetto sul lungo periodo resta ancora un'incognita. È evidente che la buona partecipazione al voto sia stata caratterizzata dai gruppi religiosi sciiti e curdi; mentre i sunniti, cui sembra appartenere gran parte delle guerriglia irachena, hanno preferito disertare le urne. Riuscirà il governo eletto, di maggioranza sciita, a portare unità in un paese



Petrolio: la resistenza a 52 dollari



Oro: prossimo target a 500 dollari

profondamente lacerato? Difficile dirlo in questo momento. Tuttavia, sarà indispensabile trovare un accordo con i gruppi sunniti, così da emarginare le frange più violente. Infatti, se da una parte, i continui attacchi alle strutture petrolifere hanno affrettato i lavori di manutenzione di attrezzature ormai obsolete, dall'altra ne hanno limitato l'utilizzo delle enormi risorse energetiche. A gennaio, secondo l'**International Energy Agency**, l'offerta è scesa di 160.000 barili al giorno, per un totale di 1.39 milioni, a causa proprio dei continui sabotaggi.

In questo contesto, l'**Opec** potrebbe svolgere un ruolo chiave, determinando la quantità di greggio da immettere sul mercato. Nella riunione del 30 gennaio si è deciso di proseguire con le quote attuali, 27 milioni di barili al giorno, e di rimuovere l'inutile meccanismo delle fasce di prezzo, in vigore dal 2000. Chi se lo ricorda? Si trattava di aumentare la produzione di 500.000 barili al giorno, ogni qualvolta le quotazioni foravano, per 20 giorni consecutivi, il livello di 28 dollari al barile. Un meccanismo sempre ignorato dai paesi membri ed il petrolio è salito oltre la soglia di guardia da più di 300 giorni. Sarà interessante osservare a quale livello di prezzo l'Opec deciderà di intervenire sull'offerta, aumentata di ulteriori 500.000 barili lo scorso 16 marzo. Anche se è evidente che attualmente, con il petrolio ben oltre i 50 dollari al barile pochi paesi vogliono aderire a qualsiasi costrizione economica.

Per Kooyker l'Opec cercherà di **stabilizzare il prezzo sotto i 50/56 dollari al barile**, anche se la tendenza rialzista dovrebbe conti-

nuare, poiché la domanda mondiale cresce ad un ritmo nettamente superiore all'offerta. Inoltre i paesi produttori sono vicini alla loro capacità massima di estrazione e molti pozzi necessiterebbero di seri lavori di manutenzione ed ammodernamento per pompare maggiori quantità di oro nero. Con la richiesta in crescita, nessuno è tuttavia disposto a perdere fette di mercato per sistemare i macchinari. L'analisi tecnica prospetta prezzi più alti per il petrolio, dovesse chiudere oltre l'**importante resistenza a 52,00 dollari**. In questo caso, il prossimo obiettivo sarebbe 55-57, eventualmente 60. Sarà però necessario che si mantenga sopra il **supporto chiave a 38-39 dollari**, poiché una discesa sotto questi livelli farebbe slittare le quotazioni a 35-32.

ORO

In un contesto instabile, l'oro mantiene intatto il ruolo di **bene rifugio**, proseguendo, tra salite e correzioni, nella tendenza rialzista iniziata nel 2001. Agli investimenti in oro, si aggiunge la buona richiesta dell'industria dei gioielli, la debole produzione mineraria e la continua opera di liquidazione delle operazioni di *hedging*. Senza dimenticare l'incertezza sulla reale capacità delle banche centrali di soddisfare le quote di vendita stabilite nel secondo accordo di Washington. Il calo dei prezzi nei primi mesi del 2005, a seguito del rialzo del dollaro, sembra così solo una pausa prima che il metallo giallo possa nuovamente **puntare verso i massimi segnati nel mese di novembre del 2004, quasi a 460 dollari l'oncia**.

D'altronde, la proposta inglese di vendere parte delle riserve del Fondo Monetario Internazionale per mitigare, seppure parzialmente, il forte debi-

to di molti paesi del terzo mondo, sembra non trovare l'accordo dei maggiori contendenti. Non è un caso, dunque, che i commercianti indiani stiano beneficiando del forte ribasso del dollaro rispetto alla rupia (-3,5%), oltre che del calo dell'oro sul mercato domestico (-il 12%), per allestire i propri magazzini. L'India ne è il maggiore consumatore al mondo e qualsiasi variazione del rapporto tra la domanda ed offerta in questo immenso paese si riflette sulle quotazioni internazionali.

Ma il futuro del pregiato rimane inversamente proporzionale a quello del **dollaro americano**. L'oro è scambiato in dollari ed un calo del biglietto verde ne rende l'acquisto meno oneroso. Il risultato è la **crescita dei prezzi**: una tendenza che potrebbe continuare pure nel 2005, visto l'enorme deficit della bilancia commerciale nordamericana, che si accompagna con la decisione delle Fed di operare dolcemente sui tassi d'interesse. Non prima però che il dollaro abbia terminato la correzione incominciata nei primi giorni di gennaio e che ha permesso alla moneta USA di recuperare oltre il 6% rispetto all'Euro. Negli ultimi 26 anni il biglietto verde ha iniziato flessioni importanti rispetto al marco (l'antenateo dell'Euro) tra settembre-dicembre (50% dei casi) e tra maggio-agosto (30% dei casi). Un movimento oltre 1,3360 è in ogni caso indispensabile per riportare l'Euro verso 1,38-1,40. Per l'oro, invece, il **livello chiave sarebbe la resistenza a 450**, oltre la quale il **prossimo target è 465-500 dollari l'oncia**. ☞

A cinque anni solo due prodotti di Merrill Lynch hanno ottenuto risultati super. A tre anni spiccano Azimut e SGAM; mentre molti chiudono a zero. Fondi e Sicav che investono in materie prime rappresentano un buon strumento per diversificare. Con moderazione.



Ma pochi gestori cavalcano il boom

Dopo la crisi borsistica iniziata nel 2000, molti risparmiatori hanno cercato alternative per l'investimento, orientandosi su mercati considerati (a torto od a ragione) meno esposti alle oscillazioni: immobili, oro, oggetti d'arte e, ultima moda, le **materie prime**. A giudicare dal trend dei prezzi delle cosiddette "commodities" il business esiste; ma i fondi specializzati ne hanno tratto beneficio?

EFFETTO MINIDOLLARO

Qualche dato consente di valutare il fenomeno. Le quotazioni dei metalli non ferrosi sono a **livelli eccezionali**: rame, alluminio e zinco sono ai massimi degli ultimi 10 anni. Performance di grande rilievo, legate (è bene dirlo subito) all'**effetto "dollaro debole"**, tanto che i rialzi più forti sono avvenuti nell'ultimo anno.

Ma occorre anche ricordare i massicci acquisti di colossi come l'India e, soprattutto, la

Cina che comprano a qualunque prezzo per alimentare l'eccezionale sviluppo delle proprie economie. Un fenomeno che nel breve-medio periodo **spingerà ulteriormente le quotazioni verso l'alto**, anche se non bisogna illudersi che possa continuare all'infinito, come l'esperienza dei secoli scorsi insegna. Un comparto che appare destinato a grandi sviluppi di più lungo periodo è quello dell'**uranio**, che, secondo alcuni esperti, potrebbe raddoppiare nel corso dei prossimi 12-24 mesi, grazie alla forte domanda legata a nuovi acquisti per alimentare le centrali nucleari che, divenute molto più sicure, hanno mostrato la loro grande capacità di fornire energia a costi concorrenziali.

PRODOTTI SPECIALIZZATI

Non sempre la corsa agli investimenti alternativi si conclude felicemente: basti pensare al pauroso **crollo del prezzo dell'oro** dopo

il boom alla fine degli anni '70 (il prezzo in pochi mesi si era dimezzato rispetto ai massimi di oltre 800 dollari l'oncia), oppure alle grandi oscillazioni del prezzo del petrolio, alle delusioni cocenti patite dai collezionisti di francobolli per non dire delle truffe ai danni di inesperti acquirenti di opere d'arte rivelatesi "croste" senza valore.

Per fortuna nel campo delle materie prime è possibile investire anche senza essere degli esperti, grazie ai fondi comuni ed alle Sicav specializzati in "risorse di base" (vedi tabella a pagina 52).

RISULTATI NON SEMPRE OK

Come si sono comportati questi strumenti particolari nel corso degli ultimi anni? I dati rilevati sono **quasi tutti positivi**, sia nel breve che nel medio periodo, con alcune eccezioni peraltro significative. ►

Fai-da-te & rischi

Per coloro che volessero provare qualche brivido con le materie prime esistono strumenti particolari quotati al **Sedex** (la sezione della Borsa italiana specializzata in strumenti derivati). Si può scegliere fra **30 covered warrant** (titoli che offrono la possibilità di guadagnare seguendo le oscillazioni del bene cui sono legati) ed **8 leveraged certificates** (titoli molto speculativi, che moltiplicano gli utili grazie all'effetto leva). Emittenti dei covered warrant sono Unicredit e Société Générale (sono indicizzati sul prezzo del petrolio Brent o di quello WTI); mentre emittente dei certificates è ABN Amro (che lega i titoli esclusivamente al Brent). Il mercato è adatto solo a chi conosce bene il mercato e fa del *trading on line* a livello quasi professionale.



Ad un anno, solo pochi fondi chiudono in rosso, guarda caso quelli specializzati nell'oro, che lasciano sul terreno tra il 5% ed il 10%, dopo anni di performances positive. I migliori sono ABN Amro Resources, Gestnord Azioni Energia, Azimut Energia,

NOME FONDO	DA INIZIO ANNO%	1 ANNO%	3 ANNI%	5 ANNI%
ABN Amro Resources	6,01	28,28	0,40	7,86
Gestnord Azioni Energia	13,58	26,91	9,90	-
Azimut Energia	7,58	24,53	25,90	26,70
Ducato Set Energia	12,30	24,49	-	-
M&G Global Basics Euro A	3,98	24,30	27,13	-
Ras Energy	10,93	24,17	3,70	4,20
Nextra Energie e materie prime	8,52	20,11	-0,30	2,10
Aureo Materie prime	9,50	19,17	-1,90	-
Bipiemme risorse di base	9,56	18,69	5,30	-
Italfortune Materie di base ed Energia	8,79	17,91	5,10	-
ING (L) Inv Eur Materials X C	3,26	17,60	-1,55	-
Interf. Energia-Materie prime-Util.	11,22	17,41	2,60	29,60
First State Global ResourcesA	5,96	17,10	-	-
CS EF (Lux) Global Resources B	3,07	14,44	11,08	5,34
ING (L) Inv Materials X Cap	2,04	12,81	-	-
Ducato Portfolio Commodity	9,21	12,64	6,60	-
Merrill LIIF Wld Mining A	2,35	10,95	52,24	101,33
Interf Eq Usa Ener-Mater-Util	4,05	10,28	-7,17	42,09
Ducato Set Materie Prime	2,07	7,64	-	-
Carmignac Commodities	2,33	7,10	-	-
Merrill LIIF Wld Gold A	-1,94	-5,76	53,21	147,41
LODH Inv World Gold Exp EUR A	-4,01	-9,91	-	-
SGAM Fund Eq Gold Mines A	-4,05	-10,01	22,09	55,17
FIM - Global Gold and Mining	2,41	-	-	-

FONTE: Standard&Poor's, dati aggiornati al 23/02/05 - Performance cumulate

24 prodotti specializzati: rendimernti a confronto

Ducato Set Energia, M&G Global Basics e RAS Energy, tutti spinti dall'ottimo trend del petrolio in cui investono con netta prevalenza: **la crescita in 12 mesi è compresa tra il 24% ed il 28%**.

Peraltro sull'arco di tempo più lungo, le performance di questi fondi sono quasi invariate, segno che il boom è frutto della recente impennata dei prezzi. A tre anni spiccano **Merrill Lynch World Gold** (gestito da Graham Birch, nella foto) e **Merrill Lynch World Mining** con oltre il 50% di performance, seguiti da M&G Global ed Azimut Energia con un 26%.

A 5 anni i migliori risultano nuovamente i due prodotti Merrill Lynch con rispettivamente + 147% e +101%; il terzo (SGAM gold) è cresciuto del 29%.

QUOTA NON ELEVATA

Conviene investire in commodity funds?

Sotto il profilo teorico, la risposta non può che essere positiva: essi, infatti, offrono un prezioso contributo alla **diversificazione** del portafoglio, consentendo di operare in settori nei quali in genere il *trend* è diverso da quello della borsa in generale.

Ma, come sempre, è bene limitare l'investimento in un comparto iperspecializzato come quello delle *commodities* ad una **quota non elevata del patrimonio**.

Diversificare sì, ma eccedere no, perché non è tutto oro quel che riluce; e l'esempio (guarda caso...) dell'oro è molto significativo. ☞

DI GIANLUIGI DE MARCHI
(HA COLLABORATO PAOLO MELONE)